



DIARIO
DEI
CONTRATTI

L'Intersind vuole sconti Si bloccano le trattative Sul salario e l'orario distanti le posizioni



Agostino Paoli

ROMA — Sembrava fatta anche per i metalmeccanici dipendenti da aziende pubbliche e invece le difficoltà sono risultate molto superiori al previsto. Smentendo tutta la tradizione che ha sempre voluto l'Intersind a rimorchio della Federmeccanica, questa volta hanno firmato gli industriali privati e si sono invece impuntati quelli pubblici. Dopo un primo «vertice» quasi segreto martedì, nuovo incontro ieri pomeriggio alle 15 nella sede dell'Intersind di via Cristoforo Colombo. Una riunione ristrettissima, che ha passato in rassegna i punti ancora controversi. Gli imprenditori hanno rimesso in discussione tanto le soluzioni per il salario che quelle per la riduzione dell'orario di lavoro definite nel contratto dei «privati».

Pensioni, manifestano per i fondi speciali

ROMA — Tremila fra autoferrotranvieri, dipendenti delle aziende elettriche, del gas e dell'acqua hanno manifestato ieri a Roma davanti al ministero del Tesoro per chiedere l'applicazione alle loro categorie della legge 140. In pratica si avrebbero aumenti mensili fino a 85mila lire. Per i telefonici, si tratta di 130mila lire.

Assicurazioni, si tratta di nuovo dal 1° febbraio

ROMA — L'impegno dei sindacati e dell'Ania è di procedere ora all'approfondimento dei punti di maggior importanza: relazioni sindacali, criteri di assunzione, strutture tabellari, avanzamenti professionali, livelli, previdenza integrativa. Attivi e assemblee di lavoratori sono programmati sin dalla prossima settimana.

Cispl: trattative ad oltranza per l'igiene

ROMA — Ennesimo incontro, ieri, fra la Federambiente e Cgil, Cisl e Uil. La vertenza rimane però al palo. Il presidente della Cispl, Sarti, ha chiesto che intanto si accendano le agitazioni, che hanno causato gravi disagi ai cittadini. Lo stato igienico delle città peggiora.

Approvata la piattaforma di 250mila alimentaristi

ROMA — Riduzione di 40 ore di lavoro annue, aumenti retributivi di 150mila lire al mese (medio) pro capite, creazione di un'area quadri, diritto di negoziare le innovazioni tecnologiche fin dalla fase della progettazione, investimenti, occupazione e un, ulteriore riduzione di orario: questo il succo della piattaforma approvata ieri a Montecatini da 1.200 delegati con un'assemblea unitaria. L'assemblea è stata conclusa dal segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco.

Contratto legno, venerdì uno sciopero di 4 ore

ROMA — Spazio per il contratto — afferma la Fillea-Cgil — ce n'è e fornisce i dati statistici che riguardano il comparto: la produzione è cresciuta del 18,8%, il fatturato del 10%, le esportazioni (circa 4.000 miliardi) più 14,3%, ordinativi più 7,5%. Il rapporto di previsione per il 1987, elaborato dalla Cisl, riconferma per quest'anno tali tendenze. La vertenza però dura ormai da tre mesi perché la Federlegno afferma di non poter fare il contratto, essendo il settore «in crisi». Perciò lo sciopero del 23 gennaio, con decine di manifestazioni.

Sciopero il 2 febbraio dei dirigenti dello Stato

ROMA — Il sindacato del personale dirigente (Dirstat) ha proclamato uno sciopero contro l'ipotesi di contratto per i ministeri sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil. Trattamento economico e professionalità sono i due punti su cui si concentrano le critiche dei dirigenti statali. Anche l'Usppi, l'associazione dei «professionisti del parastato» ha respinto il contratto del settore. Secondo l'Usppi, le soluzioni adottate sono penalizzanti sia per i professionisti della prima qualifica che per quelli della seconda. Viene anche sollecitata la approvazione del decreto legge 1314 fermo al Senato da venti mesi e che riguarda ingegneri, avvocati, architetti, agronomi, ecc., in servizio nelle istituzioni parastatali.

Orario di lavoro, è tutto da rifare

ROMA — Riduzione dell'orario e aumento dell'occupazione non sono in un rapporto diretto, meccanico, né l'abbassamento dell'età pensionabile comporta automaticamente un incremento del lavoro disponibile. La legislazione sull'orario di lavoro va radicalmente modificata. Sono queste le principali conclusioni cui è giunta l'indagine conoscitiva del Senato, i cui risultati sono stati illustrati ieri, per sommi capi, dal presidente della commissione Lavoro, Gino Giugni. «Le linee di tendenza riscontrate — ha affermato Giugni — non appaiono in modo univoco orientate alla produzione di nuova occupazione, mentre si sono individuati espliciti e stretti collegamenti tra la «riduzione/riorganizzazione del tempo di lavoro e aumento della flessibilità dell'impiego del fattore lavoro».

L'accordo dei meccanici Milano: e adesso attenzione ai corporativismi

Caporusso (Ansaldo): guardando agli ultimi anni, è positivo - Colombo (Magnetit Marelli): ci saranno certo degli insoddisfatti Festa (Alfa Romeo): il conto dei ricavi e dei costi va fatto - Barbieri (Italtel): per noi orari e inquadramento non vanno bene

MILANO — Finita la battaglia, nelle fabbriche metalmeccaniche milanesi e nelle sedi sindacali si comincia a pesare il risultato. Nicola Caporusso, esecutivo, Flom dell'Ansaldo: «Se andiamo a guardare indietro alle vicissitudini degli ultimi anni, questo contratto si può giudicare buono. Se dappertutto ci fosse stato il livello di mobilitazione di Milano forse avremmo potuto ottenere qualcosa di più, evidentemente ha pesato anche qualche affilamento in realtà più deboli. Se è così credo che dobbiamo fare qualche riflessione a livello nazionale sul coordinamento dei movimenti e delle Uil. Donat Festa, che viene da Marco Colombo della Uil della Magnetit Marelli: «In generale mi pare un risultato sufficiente, non l'ottimo certo, ma è un risultato concreto e misurabile praticamente. I punti che suscitano maggiore perplessità sono il congelamento degli aumenti rispetto al trattamento di fine rapporto e le riduzioni d'orario che vengono giudicate modeste e troppo dilazionate. Ci saranno dunque degli insoddisfatti, ma credo che provvisti all'atteggiamento di approvazione».

Nelle grandi fabbriche dunque si respira un clima di consapevolezza delle difficoltà e di realismo. Conferma Antonio Festa, dell'Alfa Romeo: «Qui non sono entusiasti, ma sanno di aver portato a casa delle cose, al prezzo di lotte meno dure di altre volte. E questo conta in una fabbrica che in questi anni ha lottato, ma senza risultati economici tangibili. Ci si aspettava qualcosa di più sulla modifica dell'inquadramento unico, che non risponde più alle esigenze di professionalità. E si teme che il congelamento della liquidazione possa preludere a una messa in discussione di questo istituto. Comunque lo non sono pessimista, credo che l'accordo passerà tra i lavoratori».

All'Italtel c'è più nervosismo, perché si attendono i risultati della trattativa con l'Intersind. Per Rita Barbieri «considerando che da noi le Uil sono una realtà e che abbiamo una grossa parte della fabbrica nelle fasce alte, non possiamo essere soddisfatti né della riduzione d'orario né della soluzione data al problema degli inquadramenti. Noi, ma credo che il discorso valga un po' per tutte le aziende pubbliche, abbiamo bisogno di una sperimentazione avanzata sugli inquadramenti, altrimenti siamo tagliati fuori. Per quanto riguarda il salario non è poco quel che abbiamo ottenuto rispetto alla richiesta iniziale, ma anche qui pesa negativamente lo scambio con il trattamento di fine rapporto. Bisognerebbe discutere in casa nostra sul livello di centralizzazione, a nostro parere eccessiva, della trattativa».

Quelche preoccupazione in più c'è per il clima nelle piccole e medie aziende: qui pesano alcuni punti dell'accordo ritenuti più bassi dell'accordo Confapi. Si teme ad esempio che finiranno per saltare in avanti le venti ore di riduzione d'orario. «In generale — dice Cesare Moreschi, segretario della Flom milanese — preoccupa la saldatura che si è alla fine prodotta nel fronte padronale. Nel nostro campo mi sembra di poter dire che le maggiori insoddisfazioni non siano tanto nelle fabbriche, quanto nel quadro intermedio che si aspettava dei risultati più avanzati: sulla possibilità della contrattazione d'anticipo dell'innovazione; sulla sperimentazione degli inquadramenti; sulla flessibilità contrattata degli orari. Mi sembra poi molto seria la preoccupazione sul trattamento di fine rapporto».

«Su questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

Balletti e indifferenza per la sanità

Continuano a scioperare i medici ospedalieri, Donat Cattin da Londra minaccia un'indagine - Domani riprendono le trattative con il governo per i 620mila del servizio sanitario nazionale - Rimpallo di cifre sulle convenzioni tra ministro ed esponenti parlamentari

ROMA — I medici ospedalieri continuano a scioperare nel più completo disinteresse della parte pubblica, creando crescenti disagi negli ospedali e nelle Uil. Donat Cattin da Londra, intanto, fa sapere di aver avviato un'indagine sulla legittimità dello sciopero «a scacchiera» che sarebbe vietato da una sentenza della Corte di Cassazione. Domani invece riprendono le trattative fra governo e sindacati confederali per l'intero comparto della sanità che conta 620mila lavoratori (fra cui, naturalmente, anche i medici). Sarà un confronto importante, afferma Michele generale del 2 dicembre e dopo l'intesa di fine anno per il pubblico impiego che ha portato alla stipula del contratto per statali e parastatali. Importante perché finalmente il governo deve uscire allo scoperto e granararsi contro i sindacati. Con la Federmeccanica si è pattuito che le 16 ore di riduzione scattino per i lavoratori delle acciaierie, che già godono di un regime più favorevole, sotto del 1980. Gli imprenditori pubblici sostengono però che, anche in questo caso, sarebbero eccessivamente penalizzati perché il grosso della siderurgia appartiene a loro.

Rivendicando sconti un po' su tutta la sostanza dell'intesa raggiunta con la Federmeccanica, i dirigenti dell'Intersind hanno addirittura tirato in ballo il pagamento dei decimali di contingenza, chiedendone in pratica la restituzione. Uno sbarramento insomma che ha riprodotto quello che potrebbe sembrare un tranquillo percorso lungo un tracciato già ampiamente definito nel vicolo cieco di una dura contrapposizione di posizioni. Ieri sera i colloqui sono stati interrotti. Le possibilità che riprendessero in nottata sembravano minime e si annunciava invece come probabile un ulteriore slittamento ad oggi della trattativa.

I dirigenti sindacali hanno espresso giudizi duri e preoccupati sull'andamento della vertenza. Garavini ha detto che «le posizioni dell'Intersind sono del tutto insoddisfacenti». Moreschi ha aggiunto che «le soluzioni per il salario e l'orario ci sono e non si modificano». «Al punto in cui siamo — ha detto — sono impossibili modifiche sostanziali, ci si doveva pensare prima delle intese con la Federmeccanica».

In attesa comunque che anche questo ultimo pezzo della stagione contrattuale dei metalmeccanici trovi infine la sua sistemazione i sindacati cominciano a pensare alla consultazione generale dei lavoratori. Il referendum sui risultati delle trattative si dovrebbe svolgere presumibilmente nella seconda metà di febbraio. Come quando si votò per l'approvazione della piattaforma i seggi saranno allestiti in tutte le fabbriche e nelle sedi sindacali dove le unità aziendali sono più disperse. Ciò che si è strappato al tavolo delle trattative non accontenta tutti. Sono insoddisfatti le organizzazioni dei quadri e anche nei sindacati le voci di dissenso non mancano. L'organizzazione più rappresentativa, la Flom, ha per oggi convocato il proprio comitato centrale. Il dibattito non sarà certo rituale anche perché la preparazione del referendum si presenta questa volta meno facile che alcuni mesi fa.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

Gepi/sindacati, ora c'è un protocollo

ROMA — La Gepi, la Cgil, Cisl e Uil si sono dati un «protocollo» che fissa rapporti e comportamenti della finanziaria pubblica con le parti sociali. Sottoscritto ieri mattina dal presidente della Gepi, Benedetto De Cesare, e dal segretario generale della Cgil, Pizzinato, dal segretario generale aggiunto della Cisl, Colombo e dal segretario generale della Uil, Benvenuto, si configura come una mappa per le relazioni industriali.

«Un maggiore coinvolgimento delle parti sociali sulle problematiche industriali di risanamento, reimpegno, ristrutturazione e cessione — informa la Gepi — è la novità del protocollo. In particolare, il protocollo prevede la costituzione di delegazioni comuni che si incontreranno sistematicamente. Parte fondamentale del documento è dedicata ai programmi di formazione professionale, per favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità e di nuova cultura industriale, specialmente nel Mezzogiorno. È stato costituito un «comitato della formazione» che dovrà coordinare le iniziative Gepi con quelle delle altre istituzioni locali, nazionali e internazionali.

Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, al termine dell'incontro, ha sottolineato che il protocollo ha un importante valore nelle relazioni industriali con la Gepi in quanto al centro sono stati posti i problemi di un impegno comune per il reimpiego di migliaia di lavoratori coinvolti da processi di crisi industriali e occupazionali e quelli del risanamento delle aziende in crisi al fine di assicurarne lo sviluppo. Dopo la firma del protocollo sulle relazioni industriali è improrogabile il voto, da parte del Parlamento, della legge di riforma della Gepi. Se ne fanno interpreti lo stesso Antonio Pizzinato ed il sottosegretario all'Industria, Angelo Cresco.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

«In questo punto la posizione della Cgil — afferma ancora Gentile — è chiara: gli aumenti economici non devono essere superiori complessivamente a quelli della dipendenza (e per questo vale la contestualità del rinnovo dei contratti e delle convenzioni); devono essere collegati a precisi compiti e verifiche concrete e comunque il medico a tempo definito, con la convenzione, non può guadagnare più del medico a tempo pieno». In ogni caso i 620mila lavoratori della Sanità non possono più attendere la conclusione di un braccio di ferro fra diversi interlocutori e il governo deve cominciare a dare risposte concrete sui punti qualificanti della piattaforma: sul nuovo assetto professionale che fa dei quadri intermedi un punto centrale del miglioramento dei servizi; sulla riduzione di lavoro e la definizione di nuovi orari finalizzati ai bisogni della gente; su nuova occupazione mirata all'efficienza delle prestazioni e a condizioni più umane di lavoro per gli operatori e di assistenza per i cittadini; infine sulle retribuzioni.

IL SENSO DELLA GUIDA.